

L'ITALIANO A PRAGA

“Ci ridia la doppia
scheda, è vietata”

» ZANCA A PAG. 4

Aveva ricevuto due schede, l'Ambasciata lo striglia pure

La lettera (senza scuse) all'italiano residente a Praga: “Chi vota due volte è punito”

Ammissione

I diplomatici: “Lei potrebbe essere tra i destinatari di doppio esemplare di plico”

» PAOLA ZANCA

Il tono è perentorio: “Le ricordo che ai sensi dell’art. 18, comma 2 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, chiunque, in occasione dei referendum, vota più volte per corrispondenza è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da 52 euro a 258 euro”. La firma in fondo è quella del capo della Cancelleria Consolare a Praga, Daniela Avitabile. Che ha intimato così, in punta di diritto, al “gentile connazionale” Edoardo Livolsi di non azzardarsi a votare doppio.

Come potrebbe? Livolsi, ricorderanno i lettori del *Fatto*, è l’italiano residente in Repubblica Ceca che ha ricevuto, a due giorni di distanza, due plichi elettorali. Sabato scorso ci aveva raccontato la sua preoccupazione per la bizzarra gestione delle operazioni di voto all’estero: “Quante altre sviste ci saranno? Chi controlla? Che fine fanno le schede duplicate?”.

Dall’ambasciata si sono fatti vivi pochi giorni dopo: l’altro ieri a casa di Livolsi è arrivata (stavolta per raccomandata) la lettera che lo invita a rispedire il secondo

plico al mittente: “Riceverà un’apposita raccomandata contenente una busta preaffrancata nella quale inserirà il secondo plico piegato e possibilmente non aperto”. Nessuna spiegazione su quello che è accaduto: si è trattato di una “anomalia” a seguito della quale “Lei potrebbe essere stato tra i destinatari di doppio esemplare di plico”. Il plurale è piuttosto inquietante, anche alla luce del fatto che la lettera non è intestata personalmente a Livolsi, ma è rivolta a un generico “connazionale”, come se ne avessero spedita più d’una. Quello che più ha infastidito il nostro residente a Praga, però, è il tenore della comunicazione: “Sbagliano loro e minacciano il cittadino. Invece di chiedermi scusa per quello che è successo, mi rispondono con arroganza. Hanno ammesso l’errore, non sappiamo con quanti altri lo abbiano fatto e mi trattano pure come se fossi io responsabile di questa situazione”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

